

Minacce talebane

di Emanuele Giordana

La minaccia arriva, come si dice, per le vie brevi. La fa per telefono all'agenzia Reuters il comandante talebano Abdul Rahim, prospettando come ormai imminente la "campagna di primavera", già paventata dalla Nato e dal presidente Bush nei giorni scorsi. A suo dire ci sono 10mila mujaheddin pronti per sferrare una serie di "attacchi sanguinosi" contro gli uomini della Nato schierati in Afghanistan da 37 paesi, tra cui l'Italia. Questione di tempo: l'attacco partirà appena arriveranno temperature più tiepide e si scioglierà la neve, avverte il capo mujahed. Abdul Rahim è uno dei responsabili operativi nella provincia dell'Helmand, la più conflittiva del paese e dove ieri i talebani hanno impiccato tre afgani accusati di essere spie della Nato: due civili e un poliziotto. L'esecuzione è avvenuta in un villaggio a circa 25 chilometri a nord di Lashkar Gah, capitale della provincia di Helmand, la zona dove fu sequestrato il fotografo italiano Gabriele Torsello. Ma qual'è l'effettiva forza dei combattenti coranici. E come funziona la catena di comando?

Lo spiega un rapporto dell'International Crisis Group, think tank con base a Bruxelles. L'Icg stima che nell'Helmand solo il 20% dei guerriglieri siano "ideologicamente" talebani. Secondo altre fonti riceverebbero una paga diaria superiore a quella dei militari dell'esercito afgano e combatterebero la notte per tornare, la mattina, al lavoro nei campi. Spesso campi di papavero.

Le linee strategico operative della guerriglia le ha spiegate mullah Dadullah, un comandante taleb di vecchia data, antico sodale di mullah Omar. Secondo il mullah: "prendere le città non è parte della nostra tattica...che è quella del mordi e fuggi...siamo noi che decidiamo quando attaccare...poi torniamo nelle nostre basi sicure", per lo più nella cintura tribale pachistana, sulle montagne Sulaiman che dividono il Pakistan dall'Afghanistan lungo una zona di frontiera di circa 600 chilometri. La struttura della catena di comando strategico politico dei talebani, secondo Icg, fa sempre capo a mullah Omar, l'emiro di Kandahar che dirige il Consiglio dei leader (rahbari shura), nato nel 2003. Il comando operativo farebbe invece capo alla shura di Quetta per le azioni nelle province di Kandahar, Uruzgan, Helmand. Le province del Nordest afgano sono invece controllate da altre basi nelle Federally Administered Tribal Areas (la cosiddetta cintura tribale sul confine) di cui la sede più nota è in Nord Waziristan (Miramshah). I vari comandi sarebbero dunque soprattutto cinque: quello dell'Hizb-e-Islami di Hekmatyar per la provincia di Kunar e limitrofe; il comando talebano del Nord (Miramshah) per Nangarhar e Laghman; Jalaluddin Haqqani ex membro dell'Hizb-e-Islami (Khalis) già ministro talebano per Khost, Ghazni e Paktia; la shura di Wana (Waziristan del Sud) per le zone di Paktika; la shura di Quetta per il Sud Afghanistan.

(17.02.2007)